



Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta - Basilica Cattedrale di Nardò



Domenica, 7 Aprile 2024

Anno V - Numero 4



PARTECIPAZIONE

Don Giuliano Santantonio

Un altro termine che serve per definire il senso della responsabilità sul piano ecclesiale è la parola partecipazione: rispondere a Dio che chiama implica la disponibilità ad un coinvolgimento intenzionalmente pieno dentro i suoi disegni d'amore; una risposta diversa non è adeguata alla chiamata di Dio. Una conferma eccellente viene dall'Eccomi pronunciato da Maria davanti all'arcangelo Gabriele che le annunciava il disegno di Dio di renderla madre del suo Figlio che si incarnava (cfr Lc 1,38), ma anche dalle conseguenze che quella risposta generò: si mise in viaggio...e raggiunse in fretta... (cfr Lc 1,39).

Essere responsabili, dunque, significa essere pronti a partecipare ad un'impresa, ad un progetto, ad un'attività mediante il pieno coinvolgimento di sé: una

partecipazione limitata e condizionata, frutto di calcoli o di riserve, non si può qualificare come vera partecipazione.

Più specificamente, partecipare alla vita della comunità ecclesiale significa sentirsi a casa propria, assumersi il compito di contribuire alla realizzazione delle sue esigenze e delle sue aspettative, farsi carico delle fatiche che la caratterizzano e cercarvi le risposte più adeguate, sentirsi non indispensabili ma sicuramente utili e necessari.

Appare evidente che un simile modo di avvicinare la vita della comunità ecclesiale non può essere improvvisato, non vive di sensazioni momentanee e di umori altalenanti, non è legato a condizionamenti ambientali o caratteriali e non risponde a calcoli e interessi personali, richiede una perseveranza e una costanza talvolta laboriose e sofferte e una pazienza illimitata per essere autentico

ed efficace. In altri termini, è frutto di una spiritualità profonda e dinamica, che cioè si lascia plasmare e consolidare dall'azione dello Spirito Santo. La partecipazione, infatti, è una delle espressioni più evidenti dall'agire dello Spirito, che costruisce la Chiesa e fa essere Chiesa.

Partecipare non è un diritto da rivendicare, ma è un dovere da accogliere. Vale a dire che non si tratta di ritagliarsi spazi di potere suggeriti da aspettative personali, ma di offrire nello spirito della gratuità evangelica ("gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date", Mt 10,8) la propria disponibilità ovunque possa essere richiesta e possa risultare utile.

La partecipazione non inizia dal fare, ma dal "sentire cum Ecclesia", secondo la famosa massima coniata da Sant'Ignazio di Loyola nei suoi Esercizi spirituali, cioè dalla condivisione interiore dei medesimi sentimenti

fino a sposarli in pieno, dal mettersi in piena sintonia con la Chiesa.

Questo esprime meglio il senso della partecipazione: è il riconoscersi "parte" (e non tutto), è il farsi "parte" che suppone una volontà e una disponibilità di fondo orientate alla collaborazione, ad offrire il proprio contributo per il raggiungimento di un obiettivo comune, che non sarà mai la conquista di uno, ma l'approdo di tutti. Il fine ultimo della partecipazione, pertanto, non è l'attuazione di un'attività programmata, ma la crescita della comunione tra le persone, che potremmo chiamare "sinfonia delle diversità". La Chiesa infatti è come un organismo che gode buona salute solo se tutte le sue membra e le sue componenti fanno la propria parte sotto la regia di un unico centro di coordinamento, che nel caso della Chiesa è lo Spirito Santo.

LA BELLEZZA DEL LAVORO COMUNITARIO

di Fernando Bianco

In prossimità della Settimana santa, la Comunità parrocchiale ha vissuto una bella esperienza di sinodalità, che ha visto convergere in unum tutte le aggregazioni laicali che vivono nel territorio parrocchiale. L'iniziativa è stata semplice e in se stessa per nulla originale: la celebrazione della Via Crucis in forma itinerante in un rione della Parrocchia. Essa è nata in seno al Consiglio pastorale, con un duplice intento: quello di misurare fino a che punto le diverse articolazioni della Comunità parrocchiale riescono a convergere insieme e quello di agganciare le famiglie di un territorio periferico della Parrocchia. Il giorno fissato è stato il 23 marzo 2024, il sabato precedente le Palme, e il rione individuato è stato quello delimitato dalle

seguenti strade: via dei Bernardini, via Fabio Filzi, via Valle d'Aosta e via G. Murat.

Ad ogni aggregazione della Parrocchia è stata assegnata l'animazione di una stazione della Via Crucis, con la proposta di una breve meditazione elaborata dall'aggregazione stessa.

Sono state poi coinvolte quattordici famiglie, che hanno allestito ed adornato piccole mensole ove sono stati collocati i quadri con la rappresentazione delle varie stazioni. Sono state sensibilizzate anche le altre famiglie. Vi è stata, infatti, notevole partecipazione e le vie sono state addobbate con fiori e ceri. È stata una iniziativa dalle molteplici valenze pastorali.

Si è fatta una riflessione sulla passione del Signore per le case e per le strade, lì dove la gente vive e cam-

mina. Gesù, oltre che nelle sinagoghe, evangelizzava per le strade. La comunità parrocchiale con le realtà associative più direttamente impegnate si è messa in cammino ed ha raggiunto luoghi decentrati rispetto al nucleo centrale della Parrocchia.

E qui giova sottolineare e gioire dell'impegno comune e della condivisione. La Parrocchia è casa comune, dove ogni componente condivide i progetti e le gioie dell'altro. Questo stare insieme e lavorare insieme per l'unico fine della diffusione del messaggio evangelico e dell'edificazione del Regno di Dio è l'atteggiamento che come laici impegnati in Parrocchia ci deve caratterizzare.

L'esperienza vissuta ci convince che dobbiamo persistere, continuare ad allenarci nel lavoro di squadra: oltre che fare efficace azione

pastorale, il lavorare insieme ci fa crescere nella amicizia e nella gioia di essere amici alla sequela di Gesù.

Papa Francesco, richiamando il Vangelo di Luca ci dice che Gesù "designò altri settantadue e li inviò a due a due d'avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi". Ed aggiunge che "è anzitutto la vita stessa dei Discepoli ad annunciare il vangelo: il loro sapere stare insieme, il rispettarci reciprocamente, il non voler dimostrare di essere l'uno più capace dell'altro, il concorde riferimento all'unico Maestro" (Angelus del 3 luglio 2022).

Con lo stile che ci indica Papa Francesco occorre saper lavorare assieme per un unico scopo, portare avanti la Parola del Signore e farla conoscere a più gente possibile.



ANNUNCIATORI DELLA SUA PRESENZA IL CAMMINO FORMATIVO DEI MINISTRI STRAORDINARI



di Filomena Pagliarunga

Anche quest'anno, come per il passato, si è svolto il percorso formativo per i Ministri straordinari della Comunione Eucaristica, accoliti e lettori istituiti e per coloro che iniziano il cammino di discernimento per svolgere questi ministeri. Per le Foranie di San Gregorio Armeno, del SS. Crocifisso e di S. Giuseppe da Copertino la sede di questi appuntamenti è stata la Chiesa parrocchiale di S. Maria degli Angeli in Nardò.

Dopo i tre giorni di preparazione e formazione intensiva, svolti nel mese di settembre e rivolti principalmente ai nuovi Ministri straordinari, che poi hanno ricevuto il mandato dal Vescovo lo scorso dicembre a Casarano, tra cui il nostro Carlo Nicita, tutti i ministri

si sono ritrovati nuovamente insieme per riflettere e lasciarsi interrogare dalle diverse riflessioni proposte.

Il primo incontro formativo si è tenuto l'8 gennaio 2024. Il tema trattato ha riguardato l'aspetto esegetico dell'icona dei Discepoli di Emmaus e il relatore è stato padre Rosario Piazzolla (OMD), parroco della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Gallipoli. La relazione del padre ha saputo legare l'esperienza storico/teologica con la vita dei nostri giorni, toccando spiritualità e tratti psicologici dei malati e dei ministri.

Il secondo incontro si è svolto il 6 febbraio 2024, avendo come relatore don Gianni Cataldo, parroco e direttore della Scuola diocesana di formazione teologica, il quale si è soffermato sull'aspetto spirituale della

vicenda dei due discepoli di Emmaus.

Il terzo ed ultimo incontro si è tenuto il 5 marzo 2024 e ha visto l'intervento di don Marco Corvaglia, vicedirettore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi, il quale ha parlato sul tema: "L'icona dei discepoli di Emmaus come icona artistica". Partendo dalla domanda: "Cosa rappresenta il racconto di Emmaus", attraverso varie slide ha fatto vedere come questo episodio è stato rappresentato dalle prime comunità in forma simbolica, riconoscendo nel segno del crocifisso-risorto un simbolo di salvezza e ancora altri simboli come l'ancora che salva tra le tempeste del cuore, la fenice che risorge dalle ceneri e altri segni di croce con varie iscrizioni in greco. Ripercorrendo le rappresentazioni artistiche

realizzate lungo i secoli, ha poi fatto notare come dalla visione simbolica si è passati gradualmente a quella figurativa fino ai capolavori di Caravaggio, Rembrandt e tanti altri, comprese anche le diverse realizzazioni in mosaico.

Il percorso proposto dall'Ufficio diocesano per i Ministeri laicali è stato proprio un tentativo, ben riuscito, di calare in diverse realtà e sotto diversi sguardi la traccia affidata dal Vescovo all'inizio dell'anno pastorale. I Ministri straordinari hanno avuto modo di riflettere su quanto il loro servizio sia parte integrante della vita comunitaria, pregnante dell'annuncio e della presenza del Risorto nella vita dei fedeli ammalati e con una risonanza personale e spirituale fondante. ■

CRISI CLIMATICA

COSA NE PENSANO I GIOVANI E GLI ADULTI?



Si riporta, di seguito, il pensiero di giovani e adulti, appositamente intervistati in merito alla tematica ambientale, con attente riflessioni ed esperienze significative.

COSTANZA CALABRESE
(Studentessa)

“Le foreste precedono i popoli, i deserti li seguono”. Così scriveva lo scrittore francese René de Chateaubriand. È quanto potremmo affermare anche noi nella nostra epoca, se ci rendessimo conto dell'importanza del patrimonio forestale per la difesa dell'ambiente.

In tempi in cui l'inquinamento è diventato insopportabile, raggiungendo in alcune zone il limite della tollerabilità, gli alberi costituiscono la nostra ancora di salvezza, in quanto sono il più potente sistema di depurazione dell'aria che si possa ideare.

Eppure il nostro patrimonio forestale è stato assalito con

molteplici mezzi di distruzione: incendi, speculazione edilizia, vandalismi, ecc...

Una delle caratteristiche principali che eleva l'uomo al di sopra del mondo animale è la sua capacità di modificare l'ambiente in cui vive. Nel corso dei millenni tale modificazione si è fatta, nei suoi aspetti negativi, più incisiva ed in epoca moderna si è giunti, in molti casi, alla quasi totale degradazione ambientale.

Oggi come oggi è necessario che si attui una seria politica di rimboschimento e si cerchi di migliorare l'agricoltura in generale, incrementando, ad esempio, le colture intensive, le cui rese per ettari sono ottime. Dovremmo cercare quindi di utilizzare al meglio i terreni per l'agricoltura, che è una delle attività principali su cui si regge la nostra economia.

Inoltre, esistono svariate associazioni che si occupano della difesa dell'ambiente: una delle più importanti è il WWF, che opera su scala internazionale e

contribuisce a tutelare la natura e gli animali. Andrebbe maggiormente sostenuto nella sua azione.

Ogni Stato ha programmato una serie di misure protettive al fine di salvaguardare l'ambiente, ma il vero miglioramento avverrà solo grazie all'impegno di ciascun cittadino. Per questo motivo, oltre a rispettare una serie di regole che già dovremmo conoscere, potremmo impegnarsi direttamente in associazioni che si occupano di queste problematiche e offrire in questo modo un contributo attivo!

LUISA QUARTA
(Studentessa Universitaria)

Dio ha affidato agli uomini la missione di essere custodi della Sua creazione. Ma vedendo i risultati, sembrerebbe che questa missione sia un po' sfuggita. Tuttavia, si può ancora sperare che la stessa mano umana possa porre un limite a tutto questo.

Papa Francesco ci esorta ad essere quella mano in grado di porre un freno alla distruzione di una tale bellezza quale quella del creato. E l'impegno nella salvaguardia dell'ambiente deve procedere di pari passo con la sensibilità crescente verso la pace, poiché là dove c'è guerra c'è distruzione e di conseguenza la perdita di quella bellezza che Dio ha consegnato a noi.

AGENISE ORLANDO
(Studentessa Universitaria)

Negli ultimi anni si sente sempre di più parlare del riscaldamento globale, una problematica che può essere toccata con mano nella vita di tutti i giorni: le temperature anomale rappresentano solo una delle conseguenze del fenomeno e da esse derivano anche il problema relativo alla siccità (la scarsa quantità di piogge si riflette anche sul settore dell'agricoltura) ma anche lo scioglimento

dei ghiacciai che determina un progressivo innalzamento del livello del mare e che, tra non molti decenni, provocherà probabilmente la sommersione delle città che si trovano vicino alla costa marina.

Questa è dunque una questione complessa e sulla quale c'è bisogno di un immediato intervento, non solo da parte dei governi mondiali ma anche dei singoli cittadini.

ADELE POLO
(Dirigente Scolastica)

Sul tema dell'ambiente sono personalmente molto sensibile da sempre e cerco con tutto il mio impegno di trasmettere alle nuove generazioni questo mio amore e cura per il creato, attraverso la progettazione delle attività scolastiche nell'Istituto che dirigo.

Non è semplice.... Gli esempi che i bambini/ragazzi/giovani hanno non sono certo incoraggianti e di conseguenza occorre fare uno sforzo enorme per educare lo sguardo alla bellezza del paesaggio, deturpato dall'incuria e dall'indifferenza dell'uomo.

Non sono solo gli adulti a distruggere l'equilibrio ormai delicatissimo della natura.... Rifiuti abbandonati, uso di plastica e abbandono sui litorali, utilizzo eccessivo di automobili che rendono l'aria irrespirabile soprattutto in centro nei periodi estivi, smaltimento sconsiderato di rifiuti anche piuttosto nocivi.

Quello che spaventa è anche la leggerezza dei ragazzi... Bottiglie di birra e di altri alcolici abbandonati in ogni dove, consumo smodato di acqua ed energia elettrica, stili di vita poco inclini ad una vita sana e all'aria aperta...

Personalmente collaboro ad iniziative di pulizia ambientale con l'APS-Punto di Incontro e con l'Associazione "Galatonesi a raccolta", ma mi chiedo se sia sufficiente affidarsi solo a queste lodevoli iniziative di volontariato, perché dalla mole di rifiuti che i "cittadini sporcaccioni" continuano a smaltire, mi verrebbe da dire che non stiamo

andando avanti ma regredendo sempre più.

A scuola si partecipa a varie iniziative: la festa dell'albero, la Giornata della terra, incontri con Associazioni ed esperti, ma la strada da percorrere è lunga e deve necessariamente essere condivisa con le famiglie e con le altre istituzioni territoriali.

Speriamo di essere ancora in tempo a salvare la bellezza della terra, anche secondo il monito di Papa Francesco che nell'enciclica "Laudato sii" mette in evidenza quanto la crisi ambientale sia ancor prima crisi dell'uomo, che sta scivolando lentamente in un baratro di "rifiuti" che stanno degradando il cuore e l'anima.

LUIGINA DE PASCALIS
(Docente in pensione)

Al di là dei temi generali relativi alla salvaguardia dell'ambiente e del creato la cui soluzione spetta alle forze politiche, sociali e istituzionali, ciascuno di noi, concretamente, nel suo piccolo, può fare molto.

Si possono adottare pratiche quotidiane sostenibili come: ridurre o eliminare l'uso della plastica monouso, risparmiare energia e acqua, utilizzare mezzi di trasporto ecosostenibili e sostenere l'adozione di energia rinnovabili, migliorare l'isolamento termico degli edifici.

A proposito dell'uso della plastica, la nostra Mensa della Comunità già da anni ha eliminato l'uso di bicchieri e di piatti di plastica facendo una scelta ecologica.

FEDE E AMBIENTE: PAPA FRANCESCO E LA "LAUDATE DEUM"



di Francesca Armeni

Lo scorso autunno, Papa Francesco ha sentito l'esigenza di riproporre con vigore attraverso l'esortazione apostolica "Laudate Deum", il problema della crisi climatica. In un mondo costellato dall'indifferenza, ogni nostro comportamento diventa fondamentale per assicurare alle generazioni future un pianeta sicuro e sostenibile.

Il pontefice ha cercato di divulgare il messaggio attraverso questa esortazione apostolica che mira ad illuminare le menti dei contemporanei e a sollecitare maggiore attenzione alla tematica ambientale ad otto anni dalla pubblicazione della lettera enciclica "Laudato si'".

Papa Francesco sottolinea

l'importanza di tutelare la casa comune e ammonisce gli uomini a non volersi sostituire a Dio. Il papa si avvale dell'analisi di dati scientifici e tecnici per dimostrare l'autenticità della propria affermazione e per rispondere alle inconsistenti critiche dei negazionisti.

Altro messaggio importante che emerge dal pensiero del Santo Padre è la necessità della cooperazione comune, perché "tutto è collegato" e "nessuno si salva da solo" e, pertanto, è necessario rivolgersi non soltanto ai cristiani, ma a tutti gli uomini.

Questa occasione potrebbe essere, anzi, un buon motivo per cercare di avviare un dialogo al fine di consegnare un mondo migliore alle famiglie e alle persone del futuro.

IL TEMPO DI UNA PATERNITÀ IN DIVENIRE

della dott. Gloria Manca Specialista in patologie evolutive e processi del neurosviluppo

“Padri presenti, padri assenti, padri ambivalenti, padri in fuga, padri sospesi. Quale che sia il padre che ci ha messi al mondo, tutti i figli devono comunque imparare a farci i conti”.

La paternità è un processo che coinvolge essenzialmente la dimensione psicologica dell'uomo, il quale, a differenza della donna, non possiede indicatori biologici e fisiologici che lo aiutino ad orientarsi per scoprire la “posizione del tenere”, il proprio specifico ruolo: la paternità è un'acquisizione che origina da un atto di volontà e che fin dal periodo pre-natale richiede un rimaneggiamento psichico che riattiva la propria storia individuale e generazionale.

Perché un figlio si senta amato, desiderato e protetto è bene che i genitori e/o gli adulti che ha intorno si sintonizzino emotivamente con lui. Questo gli permette a sua volta di sviluppare e acquisire competenze emotive che gli consentiranno di muoversi con sicurezza e quindi capacità esplorativa nella vita.

Scoprire una dimensione relazionale intima e tenera con i propri figli permette all'uomo di scoprire un nuovo modo di essere padre, ma soprattutto gli consente di sperimentare e ampliare le “lettere” del proprio alfabeto emotivo in modo da offrire al figlio accoglienza e disponibilità. Sintonizzarsi con il pianto, la paura o la gioia dei figli significa chiedersi “Cosa c'è dentro quelle lacrime? E quei sorrisi?”.

Ma cosa fa di un uomo, un buon padre? Quali sono le dimensioni della relazione che gettano le basi per un legame che è per la vita? In tal senso ho riportato i tre elementi maggiormente significativi:

- La responsabilità, ovvero la capacità di farsi carico di tutti i compiti e le cure necessarie per garantire al figlio uno stato



di adeguato benessere. I padri devono essere i protagonisti in tutte le attività che riguardano i bambini, dalla routine quotidiana alle riunioni di classe. Appare evidente che la presenza costante e amorevole del padre proteggono e migliorano lo sviluppo psicofisico del figlio.

- Il coinvolgimento, dunque la capacità di stabilire un contatto intimo con il bambino o la bambina. È con l'azione che inizia il percorso di un padre verso la sua identità. Il suo coinvolgimento nella vita dei figli è fatto di occupazioni e preoccupazioni esattamente come accade alla madre, ma per lui la componente psicologica del “sentirsi padre” richiede la presenza del figlio, la sua consistenza, il suo sguardo e la sua voce; perciò è solo con l'esperienza diretta e costante che si costruisce la relazione con il bambino o la bambina. Tant'è che anche l'uomo, come la donna, va incontro ad un cambiamento ormonale (diminuisce il testosterone mentre aumentano prolattina e

ossitocina) subito dopo la nascita del figlio e questo significa che biologicamente è predisposto anch'egli ad accudire il nuovo o a la nuova nata, la natura facilita il compito e prevede il suo coinvolgimento fin dalle prime ore.

- La disponibilità, ovvero la capacità di dimostrarsi emotivamente disponibile, vicino, oserei dire sintonizzato. Sono molti i padri smarriti nel rapporto con i figli. “Che cosa devo fare nel rapporto con mio figlio?” È una domanda che ricorre spesso da parte di qualche padre. La risposta? Stai, semplicemente stai. Che cosa voglio dire? Mettersi a sua completa disposizione sintonizzandosi e accogliendo le sue semplicissime competenze.

Costruire una relazione esula talvolta dal “fare” e richiede “l'esserci” semplicemente e costantemente. È l'insieme degli sguardi e delle esperienze condivise in cui i figli si sentono riconosciuti e amati per come sono. È la trasmissione di un codice etico e di valori, non il soddisfacimento delle richieste dei

genitori. È l'interesse genuino, lo sforzo della comprensione e la vicinanza al figlio dopo il fallimento. Essere disponibile quindi significa esserci.

Concludo dicendo che paternità fa rima con opportunità. Quanti padri a volte ascolto che riscoprono nel tempo una nuova paternità. Non si è padri, solo alla nascita di un figlio, la paternità richiede una continua rinascita. La paternità è un movimento in divenire, che nasce da una relazione che cambia, con un bambino, un adolescente, un giovane, un adulto. È un'opportunità che non si può lasciare al caso, né parcheggiare solo nell'infanzia di un figlio. Bisogna invece riscoprire un'inaspettata sensibilità, attraversare le stagioni del proprio “essere padre” e giocare un ruolo determinante nella vita dei figli, gettando sempre più le basi per una relazione più attenta, partecipata e attiva.

“Se il mondo ha bisogno di padri, i padri hanno bisogno di essere aiutati a dare ascolto al loro bambino e al loro padre interni, a mettersi in contatto con le loro parti creative in grado di prendersi cura di quelle fragili.”

SETTIMANA SOCIALE PARROCCHIALE



Il Consiglio Pastorale parrocchiale ha determinato di celebrare nel mese di aprile (tra il 14 e il 21) una Settimana Sociale Parrocchiale, che completa il quadro delle Settimane (della Famiglia, della Parola e della Carità) appositamente inserite nel Progetto quinquennale di pastorale della Parrocchia.

Le Settimane hanno lo scopo di promuovere le attenzioni pastorali che il Consiglio pastorale ha individuato come primarie per la vita della comunità parrocchiale: più che di contenitori celebrativi, si tratta di spazi di formazione e di incentivazione di aspetti della vita cristiana, che rappresentano i cardini intorno ai quali intende svilupparsi l'azione pastorale della Parrocchia.

Specificamente, la Settimana Sociale vuole richiamare l'attenzione e innescare dei processi virtuosi su alcune problematiche di

carattere sociale, che consentano alla Parrocchia di essere attivamente presente sul territorio, dando il proprio contributo per la costruzione del benessere comune.

In questa prima esperienza, che intendiamo avviare in quest'anno 2024, il Consiglio Pastorale ha individuato la fascia della Terza età come un riferimento del quale prendersi maggiore cura di quanto già non si faccia. L'organizzazione della Settimana è stata affidata quest'anno principalmente alla Commissione della Pastorale di evangelizzazione.

L'obiettivo che si intende perseguire è duplice:

- anzitutto, mettere a fuoco un'emergenza, che è quella delle truffe di cui le persone anziane sono bersagli privilegiati, cercando soluzioni possibili, da avviare attraverso per-

corsi mirati, per i quali la Parrocchia può farsi parte attiva;

- in secondo luogo, provare a valorizzare la Terza età come una straordinaria risorsa da rimettere in circolo nella vita comunitaria, promuovendo lo scambio intergenerazionale con i più giovani; in tal modo si ripristinerebbe la catena di trasmissione di "saperi" che l'attuale sistema di vita in qualche modo ha interrotto, e si renderebbe socialmente e comunitariamente attiva e produttiva una porzione non piccola della popolazione, che rischia di cadere in una passività deprimente.

Si tratta di obiettivi ambiziosi, con i quali la Parrocchia intende misurarsi, in modo da non lasciare da

parte nessuno, come esorta il papa Francesco, e soprattutto allo scopo di mettere in circolo competenze e ricchezze che diversamente potrebbero andare smarrite.

BUONO A SAPERSI

SETTIMANA DELLA CARITA'

Dal 3 al 9 marzo abbiamo vissuto in maniera molto intensa la Settimana della Carità, il cui obiettivo di fondo è quello di alimentare nei fedeli della comunità la sensibilità e l'impegno nella testimonianza dell'amore, che è l'anima della vita cristiana. E' stato presentato il Rapporto annuale dell'Osservatorio cittadino sulla povertà, che misura l'andamento del fenomeno e le caratteristiche che di anno in anno va assumendo; è stato rinnovato il mandato agli operatori della Mensa della Comunità; sono state visitate le famiglie che versano in situazioni di bisogno. Particolarmente significativo è stato l'incontro con Marco Tarquinio, già direttore del quotidiano *Avvenire*, il quale ha offerto delle suggestioni molto forti soprattutto sul tema della solidarietà e dell'accoglienza.

PRIME CONFESSIONI

Al culmine di un percorso di preparazione immediata al Sacramento della Riconciliazione, che si è affiancato all'itinerario ordinario di catechesi, 16 fanciulli della nostra Comunità si sono accostati con grande emozione per la prima volta alla Confessione, con la partecipazione delle rispettive famiglie.

CHIESA DELLE ANIMA

Sono in via di ultimazione i lavori di consolidamento e di restauro della Chiesa delle Anime Sante del Purgatorio, attigua alla Cattedrale, effettuato dall'Impresa Andrea Gaballo e finanziati dalla CEI con i fondi dell'8xmille. L'intervento ha permesso di restituire alla Chiesa le cromie originali, che non molto belle, e di recuperare una serie di nicchie presenti sulle pareti della Chiesa inferiore, chiuse più di cento anni fa.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

8/04		Solennità dell'Annunciazione del Signore.
11/04	19:00	Adorazione eucaristica mensile, in Cattedrale.
14/04	19:00	100° Giornata dell'Università Cattolica.
15/04	19:30	Inizia la SETTIMANA SOCIALE parrocchiale (fino al 20 aprile). Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (in Cattedrale).
21/04		61° Giornata Mondiale delle Vocazioni.
25/04		XIII Cammino diocesano delle Confraternite (a Parabita).
26/04		Festa della Madonna del Buon Consiglio (Chiesa di S.Teresa).
27/04		"Pomeriggio a Portoselvaggio" – Iniziativa organizzata dalla Commissione per la Pastorale Giovanile.
28/04		Inizia il Triduo di San Giuseppe (Chiesa di S.Giuseppe).
29/04		"Catechesi con l'Arte" – In Cattedrale.
2/05	19:30	Concerto in onore di Maria (in Cattedrale).
3/05	19:00	Adorazione eucaristica mensile (in Cattedrale).
5/05		Prime Comunioni in Cattedrale. Inizio del Triduo della Madonna di Pompei (Chiesa di S.Domenico). Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico della Chiesa.



PER I LETTORI....

Chiunque volesse intervenire su Koinonìa con domande, proposte, articoli, si può servire dell'e-mail della Parrocchia:

cattedralenardo@gmail.com

Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta
Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di Lecce
Anno V – N. 4 // Aprile 2024

Responsabile: Annalisa Quaranta
Redazione: Sac. Giuliano Santantonio
Albano Sara
Bianco Fernando
Cavallo Adele
Cristalli Alessandra
Filipponi Paola
Laneve Luca

Parisi Mario
Onorato Michele
Pellegrino Norberto
Presicce Salvatore
Romeo Anna Rita
Foto: Simone Ingusci
Progetto grafico e impaginazione:
Jonathan Vaglio

www.cattedralenardo.it
cattedralenardo@gmail.com